

AKS0018 7 MED 0 DNA NAZ

UNIVERSITA': GIOVANI MEDICI ANAAO, PREOCCUPA PROPOSTA ABOLIZIONE NUMERO CHIUSO =

Roma, 15 gen. (AdnKronos Salute) - Giovani medici dell'AnaaO "profondamente preoccupati", ma anche contrariati, per la proposta lanciata in campagna elettorale di abolire il numero chiuso per l'accesso ai corsi di studio universitari. "Per quello che riguarda il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, infatti, una corretta programmazione del fabbisogno presente e futuro di medici e personale sanitario è fondamentale per la sostenibilità del Ssn, anche a garanzia di tanti giovani meritevoli e delle loro famiglie che hanno investito tempo, fatica e denaro, per conseguire il titolo di medico", si legge in una nota di AnaaO Giovani.

"Un test di accesso trasparente e, per quanto possibile, oggettivo, mette sullo stesso piano di partenza giovani provenienti da famiglie di differenti ceti sociali - continua la nota - evitando quel sistema di 'favoritismi' cui il nostro Paese è abituato in assenza di un'adeguata selezione. Senza dimenticare che il tasso di laurea nel corso di studi in Medicina e Chirurgia è il più alto tra i vari corsi universitari italiani (90% dei laureati) e tende all'incremento costante, poiché il test d'ingresso riesce a selezionare i giovani realmente motivati alla attività professionale di medico".

(segue)

(Com-Ram/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

15-GEN-18 11:33

AKS0019 7 MED 0 DNA NAZ

UNIVERSITA': GIOVANI MEDICI ANAAO, PREOCCUPA PROPOSTA ABOLIZIONE NUMERO CHIUSO (2)

(AdnKronos Salute) - L'accesso programmato al corso di laurea in Medicina e Chirurgia, secondo i giovani dell'AnaaO, "rappresenta un valore fondamentale da preservare per garantire un'adeguata formazione durante il percorso di studi, così come previsto dalla normativa europea, e non andare incontro al tragico fenomeno della plethora medica, proprio del passato precedente l'introduzione del numero programmato. Aprire in maniera incondizionata l'accesso ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia significherebbe condannare un'intera generazione di giovani medici alla disoccupazione, dopo aver affrontato un percorso di studi lungo e complesso. Intrappolati in un imbuto formativo, ovvero un divario crescente tra numero di medici laureati e numero di medici ammessi al percorso di formazione post laurea per ottenere il titolo specialistico, che li lascia formati a metà precludendo loro uno sbocco occupazionale all'interno del Ssn".

Quest'anno, per 14.435 partecipanti al concorso per accedere alle Scuole di specializzazione mediche, erano poco più di 6.600 i posti messi a disposizione da Stato e Regioni, lasciando pertanto fuori dai percorsi formativi, e quindi dall'accesso al lavoro, più del 50% dei giovani medici. "L'ipotesi di abolizione del numero chiuso - conclude la nota - renderebbe ancora più stretto questo imbuto, creando una vera e propria plethora di medici abilitati, ma non specializzati, che non potrebbero esercitare la professione per la quale sono stati formati con enorme impiego di risorse da parte sia delle loro famiglie che dello Stato Italiano. Destinati a sfogliare la margherita tra disoccupazione ed emigrazione. La formazione post laurea dei medici ha bisogno di una riforma vera e non di demagogia".

(Com-Ram/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

15-GEN-18 11:33

Anaoo Giovani: Meno medici inoccupati e più medici specialisti. Il numero chiuso tutela gli studenti più bravi e meritevoli

Salute & Benessere Social 48 mins ago

(AGENPARL) – Roma, 15 gennaio 2018 – Anaoo Giovani esprime profonda preoccupazione e disappunto per la proposta, lanciata in campagna elettorale da autorevoli esponenti politici, di abolire il numero chiuso per l'accesso ai corsi di studio universitari.

Per quello che riguarda il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, infatti, una corretta programmazione del fabbisogno presente e futuro di medici e personale sanitario è fondamentale per la sostenibilità del SSN, anche a garanzia di tanti giovani meritevoli e delle loro famiglie che hanno investito tempo, fatica, e denaro, per conseguire il titolo di medico.

Un test di accesso trasparente e, per quanto possibile, oggettivo mette sullo stesso piano di partenza giovani provenienti da famiglie di differenti ceti sociali, evitando quel sistema di "favoritismi" cui il nostro paese è abituato in assenza di un'adeguata selezione. Senza dimenticare che il tasso di laurea nel Corso di Studi in Medicina e Chirurgia è il più alto tra i vari corsi universitari italiani (90% dei laureati) e tende all'incremento costante, poiché il test d'ingresso riesce a selezionare i giovani realmente motivati alla attività professionale di medico.

L'accesso programmato al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia rappresenta un valore fondamentale da preservare per garantire un'adeguata formazione durante il percorso di studi, così come previsto dalla normativa europea, e non andare incontro al tragico fenomeno della pleora medica, proprio del passato precedente l'introduzione del numero programmato. Aprire in maniera incondizionata l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia significherebbe condannare un'intera generazione di giovani medici alla disoccupazione, dopo aver affrontato un percorso di studi lungo e complesso. Intrappolati in un imbuto formativo, ovvero un divario crescente tra numero di medici laureati e numero di medici ammessi al percorso di formazione post-lauream per ottenere il titolo specialistico, che li lascia formati a metà precludendo loro uno sbocco occupazionale all'interno del SSN.

Quest'anno, per 14.435 partecipanti al Concorso per accedere alle Scuole di

specializzazione mediche erano poco piú di 6.600 i posti messi a disposizione da Stato e Regioni, lasciando pertanto fuori dai percorsi formativi, e quindi dall'accesso al lavoro, piú del 50% dei giovani medici.

L'ipotesi di abolizione del numero chiuso renderebbe ancora piú stretto questo imbuto, creando una vera e propria pleora di medici abilitati, ma non specializzati, che non potrebbero esercitare la professione per la quale sono stati formati con enorme impiego di risorse da parte sia delle loro famiglie che dello Stato Italiano. Destinati a sfogliare la margherita tra disoccupazione ed emigrazione.

La formazione post laurea dei medici ha bisogno di una riforma vera e non di DEMAGOGIA.

Roma, 15 gennaio 2018 - Anaaio Giovani esprime profonda preoccupazione e disappunto per la proposta, lanciata in campagna elettorale da autorevoli esponenti politici, di abolire il numero chiuso per l’accesso ai corsi di studio universitari.

Per quello che riguarda il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, infatti, una corretta programmazione del fabbisogno presente e futuro di medici e personale sanitario è fondamentale per la sostenibilità del SSN, anche a garanzia di tanti giovani meritevoli e delle loro famiglie che hanno investito tempo, fatica, e denaro, per conseguire il titolo di medico.

Un test di accesso trasparente e, per quanto possibile, oggettivo mette sullo stesso piano di partenza giovani provenienti da famiglie di differenti ceti sociali, evitando quel sistema di ‘favoritismi’ cui il nostro paese è abituato in assenza di un’adeguata selezione. Senza dimenticare che il tasso di laurea nel Corso di Studi in Medicina e Chirurgia è il più alto tra i vari corsi universitari italiani (90% dei laureati) e tende all’incremento costante, poiché il test d’ingresso riesce a selezionare i giovani realmente motivati alla attività professionale di medico.

L’accesso programmato al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia rappresenta un valore fondamentale da preservare per garantire un’adeguata formazione durante il percorso di studi, così come previsto dalla normativa europea, e non andare incontro al tragico fenomeno della pleora medica, proprio del passato precedente l’introduzione del numero programmato.

Aprire in maniera incondizionata l’accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia significherebbe condannare un’intera generazione di giovani medici alla disoccupazione, dopo aver affrontato un percorso di studi lungo e complesso. Intrappolati in un imbuto formativo, ovvero un divario crescente tra numero di medici laureati e numero di medici ammessi al percorso di formazione post-lauream per ottenere il titolo specialistico, che li lascia formati a metà precludendo loro uno sbocco occupazionale all’interno del SSN.

Quest’anno, per 14.435 partecipanti al Concorso per accedere alle Scuole di specializzazione mediche erano poco più di 6.600 i posti messi a disposizione da Stato e Regioni, lasciando pertanto fuori dai percorsi formativi, e quindi dall’accesso al lavoro, più del 50% dei giovani medici.

L’ipotesi di abolizione del numero chiuso renderebbe ancora più stretto questo imbuto, creando una vera e propria pleora di medici abilitati, ma non specializzati, che non potrebbero esercitare la professione per la quale sono stati formati con enorme impiego di risorse da parte sia delle loro famiglie che dello Stato Italiano. Destinati a sfogliare la margherita tra disoccupazione ed emigrazione.

La formazione post laurea dei medici ha bisogno di una riforma vera e non di demagogia.

COMUNITÀ

[Newsletter](#)

Cerca



- 40 Sedi d'Esame
- 1 Campus Prestigioso
- 18 Corsi di Laurea

Scopri

Anaao: «Il numero chiuso è una tutela per gli studenti più bravi e meritevoli»

Formazione

Anaao: «Il numero chiuso è una tutela per gli studenti più bravi e meritevoli»

redazione

15 Gennaio 2018 10:43

«Profonda preoccupazione e disappunto per la proposta, lanciata in campagna elettorale da autorevoli esponenti politici, di abolire il numero chiuso per l'accesso ai corsi di studio universitari».

È quanto ha espresso Anaao Giovani in una nota in cui precisa che «per quello che riguarda il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia una corretta programmazione del fabbisogno presente e futuro di medici e personale sanitario è fondamentale per la sostenibilità del SSN, anche a garanzia di tanti giovani meritevoli e delle loro famiglie che hanno investito tempo, fatica, e denaro, per conseguire il titolo di medico».



«Un test di accesso trasparente e, per quanto possibile, oggettivo mette sullo stesso piano di partenza giovani provenienti da famiglie di differenti ceti sociali, evitando quel sistema di “favoritismi” cui il nostro paese è abituato in assenza di un'adeguata selezione», continua Anaao Giovani. «Senza dimenticare che il tasso di laurea nel Corso di Studi in Medicina e Chirurgia è il più alto tra i vari corsi universitari italiani (90% dei laureati) e tende all'incremento costante, poiché il test d'ingresso riesce a selezionare i giovani realmente motivati alla attività professionale di medico. L'accesso programmato al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia rappresenta un valore fondamentale da preservare per garantire un'adeguata formazione durante il percorso di studi, così come previsto dalla normativa europea, e non andare incontro al tragico fenomeno della pletera medica, proprio del passato precedente l'introduzione del numero programmato. Aprire in maniera incondizionata l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia significherebbe condannare un'intera generazione di giovani medici alla disoccupazione, dopo aver affrontato un percorso di studi lungo e complesso».

Non perderti le nostre notizie

Ricevi gratuitamente gli aggiornamenti di HealthDesk sul tuo computer o sullo smartphone

E-mail *

Registrati

Consigliati da HealthDesk

FATTI & MISFATTI**MENO MEDICI INOCCUPATI E PIÙ MEDICI SPECIALISTI: IL NUMERO CHIUSO TUTELA GLI STUDENTI PIÙ BRAVI E MERITEVOLI.**

(15/01/2018) - Anaaio Giovani esprime profonda preoccupazione e disappunto per la proposta, lanciata in campagna elettorale da autorevoli esponenti politici, di abolire il numero chiuso per l'accesso ai corsi di studio universitari.

Per quello che riguarda il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, infatti, una corretta programmazione del fabbisogno presente e futuro di medici e personale sanitario è fondamentale per la sostenibilità del SSN, anche a garanzia di tanti giovani meritevoli e delle loro famiglie che hanno investito tempo, fatica, e denaro, per conseguire il titolo di medico.

Un test di accesso trasparente e, per quanto possibile, oggettivo mette sullo stesso piano di partenza giovani provenienti da famiglie di differenti ceti sociali, evitando quel sistema di "favoritismi" cui il nostro paese è abituato in assenza di un'adeguata selezione. Senza dimenticare che il tasso di laurea nel Corso di Studi in Medicina e Chirurgia è il più alto tra i vari corsi universitari italiani (90% dei laureati) e tende all'incremento costante, poiché il test d'ingresso riesce a selezionare i giovani realmente motivati alla attività professionale di medico.

L'accesso programmato al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia rappresenta un valore fondamentale da preservare per garantire un'adeguata formazione durante il percorso di studi, così come previsto dalla normativa europea, e non andare incontro al tragico fenomeno della pleora medica, proprio del passato precedente l'introduzione del numero programmato. Aprire in maniera incondizionata l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia significherebbe condannare un'intera generazione di giovani medici alla disoccupazione, dopo aver affrontato un percorso di studi lungo e complesso. Intrappolati in un imbuto formativo, ovvero un divario crescente tra numero di medici laureati e numero di medici ammessi al percorso di formazione post-lauream per ottenere il titolo specialistico, che li lascia formati a metà precludendo loro uno sbocco occupazionale all'interno del SSN.

Quest'anno, per 14.435 partecipanti al Concorso per accedere alle Scuole di specializzazione mediche erano poco più di 6.600 i posti messi a disposizione da Stato e Regioni, lasciando pertanto fuori dai percorsi formativi, e quindi dall'accesso al lavoro, più del 50% dei giovani medici.

L'ipotesi di abolizione del numero chiuso renderebbe ancora più stretto questo imbuto, creando una vera e propria plethora di medici abilitati, ma non specializzati, che non potrebbero esercitare la professione per la quale sono stati formati con enorme impiego di risorse da parte sia delle loro famiglie che dello Stato Italiano. Destinati a sfogliare la margherita tra disoccupazione ed emigrazione.

La formazione post laurea dei medici ha bisogno di una riforma vera e non di DEMAGOGIA.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

quotidianos^{sanità}.it

Lunedì 15 GENNAIO 2018

Università. Anaaio Giovani: "Il numero chiuso tutela gli studenti più bravi e meritevoli"

Così in una nota viene commentata la proposta lanciata in campagna elettorale da alcuni esponenti politici di abolire il numero chiuso per l'accesso agli studi universitari. "L'abolizione del numero chiuso creerebbe una vera e propria pleora di medici abilitati, ma non specializzati, che non potrebbero esercitare la professione per la quale sono stati formati con enorme impiego di risorse da parte sia delle loro famiglie che dello Stato".

Anaaio Giovani esprime profonda preoccupazione e disappunto per la proposta, lanciata in campagna elettorale da autorevoli esponenti politici, di abolire il numero chiuso per l'accesso ai corsi di studio universitari. "Per quello che riguarda il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, infatti, una corretta programmazione del fabbisogno presente e futuro di medici e personale sanitario è fondamentale per la sostenibilità del Ssn, anche a garanzia di tanti giovani meritevoli e delle loro famiglie che hanno investito tempo, fatica, e denaro, per conseguire il titolo di medico", si legge in una nota.

"Un test di accesso trasparente e, per quanto possibile, oggettivo mette sullo stesso piano di partenza giovani provenienti da famiglie di differenti ceti sociali, evitando quel sistema di 'favoritismi' cui il nostro paese è abituato in assenza di un'adeguata selezione. Senza dimenticare che il tasso di laurea nel Corso di Studi in Medicina e Chirurgia è il più alto tra i vari corsi universitari italiani (90% dei laureati) e tende all'incremento costante, poiché il test d'ingresso riesce a selezionare i giovani realmente motivati alla attività professionale di medico", spiega Anaaio Giovani.

"L'accesso programmato al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia rappresenta un valore fondamentale da preservare per garantire un'adeguata formazione durante il percorso di studi, così come previsto dalla normativa europea, e non andare incontro al tragico fenomeno della pleora medica, proprio del passato precedente l'introduzione del numero programmato. Aprire in maniera incondizionata l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia significherebbe condannare un'intera generazione di giovani medici alla disoccupazione, dopo aver affrontato un percorso di studi lungo e complesso. Intrappolati in un imbuto formativo, ovvero un divario crescente tra numero di medici laureati e numero di medici ammessi al percorso di formazione post-lauream per ottenere il titolo specialistico, che li lascia formati a metà precludendo loro uno sbocco occupazionale all'interno del Ssn - prosegue la nota -. Quest'anno, per 14.435 partecipanti al Concorso per accedere alle Scuole di specializzazione mediche erano poco più di 6.600 i posti messi a disposizione da Stato e Regioni, lasciando pertanto fuori dai percorsi formativi, e quindi dall'accesso al lavoro, più del 50% dei giovani medici".

"L'ipotesi di abolizione del numero chiuso renderebbe ancora più stretto questo imbuto, creando una vera e propria pleora di medici abilitati, ma non specializzati, che non potrebbero esercitare la professione per la quale sono stati formati con enorme impiego di risorse da parte sia delle loro famiglie che dello Stato Italiano. Destinati a sfogliare la margherita tra disoccupazione ed emigrazione. La formazione post laurea dei medici ha bisogno di una riforma vera e non di demagogia", conclude Anaaio Giovani.

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Anaao Giovani: il numero chiuso tutela gli studenti più bravi e meritevoli. Meno medici inoccupati e più medici specialisti

www.panoramasanita.it/2018/01/15/anaao-giovani-il-numero-chiuso-tutela-gli-studenti-piu-bravi-e-meritevoli-meno-medici-inoccupati-e-piu-medici-specialisti/



0
0
0
0
0

Preoccupazione da parte di Anaao Giovani lanciata in campagna elettorale da autorevoli esponenti politici, di abolire il numero chiuso per l'accesso ai corsi di studio universitari.

Anaao Giovani esprime "profonda preoccupazione e disappunto per la proposta, lanciata in campagna elettorale da autorevoli esponenti politici, di abolire il numero chiuso per l'accesso ai corsi di studio universitari. Per quello che riguarda il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, infatti, una corretta programmazione del fabbisogno presente e futuro di medici e personale sanitario è fondamentale per la sostenibilità del Ssn, anche a garanzia di tanti giovani meritevoli e delle loro famiglie che hanno investito tempo, fatica, e denaro, per conseguire il titolo di medico. Un test di accesso trasparente e, per quanto possibile, oggettivo" spiega Anaao Giovani "mette sullo stesso piano di partenza giovani provenienti da famiglie di differenti ceti sociali, evitando quel sistema di "favoritismi" cui il nostro paese è abituato in assenza di un'adeguata selezione. Senza dimenticare che il tasso di laurea nel Corso di Studi in Medicina e Chirurgia è il più alto tra i vari corsi universitari italiani (90% dei laureati) e tende all'incremento costante, poiché il test d'ingresso riesce a selezionare i giovani realmente motivati alla attività professionale di medico. L'accesso programmato al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia rappresenta un valore fondamentale da preservare per garantire un'adeguata formazione durante il percorso di studi, così come previsto dalla normativa europea, e non andare incontro al tragico fenomeno della pletera medica, proprio del passato precedente l'introduzione del numero programmato. Aprire in maniera incondizionata l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia significherebbe condannare un'intera generazione di giovani medici alla disoccupazione, dopo aver affrontato un percorso di studi lungo e complesso. Intrappolati in un imbuto formativo, ovvero un divario crescente tra numero di medici laureati e numero di medici ammessi al percorso di formazione post-lauream per ottenere il titolo specialistico, che li lascia formati a metà precludendo loro uno sbocco occupazionale all'interno del Ssn. Quest'anno, per 14.435 partecipanti al Concorso per accedere alle Scuole di specializzazione mediche erano poco più di 6.600 i posti messi a disposizione da Stato e Regioni, lasciando pertanto fuori dai percorsi formativi, e quindi dall'accesso al lavoro, più del 50% dei giovani medici. L'ipotesi di abolizione del numero chiuso" conclude Anaao Giovani "renderebbe ancora più stretto questo imbuto, creando una vera e propria pletera di medici abilitati, ma non specializzati, che non

potrebbero esercitare la professione per la quale sono stati formati con enorme impiego di risorse da parte sia delle loro famiglie che dello Stato Italiano. Destinati a sfogliare la margherita tra disoccupazione ed emigrazione. La formazione post laurea dei medici ha bisogno di una riforma vera e non di DEMAGOGIA”.

15 gen
2018

LAVORO E PROFESSIONE

Numero chiuso a Medicina, Anaao giovani: «Solo così si premia il merito»

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | 🐦

di Red. San.

Anaao Giovani esprime profonda preoccupazione e disappunto per la proposta, lanciata in campagna elettorale da autorevoli esponenti politici, di abolire il numero chiuso per l'accesso ai corsi di studio universitari.

Per quello che riguarda il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, infatti, «una corretta

programmazione del fabbisogno presente e futuro di medici e personale sanitario - si legge in una nota - è fondamentale per la sostenibilità del SSN, anche a garanzia di tanti giovani meritevoli delle loro famiglie che hanno investito tempo, fatica, e denaro, per conseguire il titolo di medico. Un test di accesso trasparente e, per quanto possibile, oggettivo mette sullo stesso piano di partenza giovani provenienti da famiglie di differenti ceti sociali, evitando quel sistema di “favoritismi” cui il nostro paese è abituato in assenza di un'adeguata selezione. Senza dimenticare che il tasso di laurea nel Corso di Studi in Medicina e Chirurgia è il più alto tra i vari corsi universitari italiani (90% dei laureati) e tende all'incremento costante, poiché il test d'ingresso riesce a selezionare i giovani realmente motivati alla attività professionale



di medico».

L'accesso programmato al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, secondo i giovani medici Anaaio, «rappresenta un valore fondamentale da preservare per garantire un'adeguata formazione durante il percorso di studi, così come previsto dalla normativa europea, e non andare incontro al tragico fenomeno della pletora medica, proprio del passato precedente l'introduzione del numero programmato. Aprire in maniera incondizionata l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia significherebbe condannare un'intera generazione di giovani medici alla disoccupazione, dopo aver affrontato un percorso di studi lungo e complesso.

Intrappolati in un imbuto formativo, ovvero un divario crescente tra numero di medici laureati e numero di medici ammessi al percorso di formazione post-lauream per ottenere il titolo specialistico, che li lascia formati a metà precludendo loro uno sbocco occupazionale all'interno del SSN».

Quest'anno, per 14.435 partecipanti al Concorso per accedere alle Scuole di specializzazione mediche erano poco più di 6.600 i posti messi a disposizione da Stato e Regioni, lasciando pertanto fuori dai percorsi formativi, e quindi dall'accesso al lavoro, più del 50% dei giovani medici.

«L'ipotesi di abolizione del numero chiuso renderebbe ancora più stretto questo imbuto - conclude la nota - creando una vera e propria pletora di medici abilitati, ma non specializzati, che non potrebbero esercitare la professione per la quale sono stati formati con enorme impiego di risorse da parte sia delle loro famiglie che dello Stato Italiano. Destinati a sfogliare la margherita tra disoccupazione ed emigrazione. La formazione post laurea dei medici ha bisogno di una riforma vera e non di Demagogia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA